



# Rassegna Stampa 29 agosto 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## Il bando Confindustria: «Più trasparenza», domani vertice in Comune

■ Confindustria si rivolge all'Anac per l'affidamento dell'appalto per la gestione del cimitero comunale, che dovrà essere assegnato dal Comune con bando in scadenza l'11 settembre 2023. I presidenti di Confindustria e Ance, Eliseo Zanasi e Ivano Chierici, incontreranno domani 30 settembre il commissario del Comune di Foggia, Vincenzo Cardellicchio, per evidenziare un problema sollevato dalle due associazioni (c'è anche una presa di posizione di Confartigianato): il bando proposto dal Comune sui servizi cimiteriali di Foggia, «così come proposto non allarga affatto la platea dei possibili partecipanti», scrivono Confindustria e Ance nella Pec inviata a Palazzo di Città. «Il bando - dice Confindustria - porterà "forse" alla partecipazione di una sola ditta e questo sicuramente non nell'interesse pubblico della nostra comunità». Attualmente la società concessionaria per la gestione cimiteriale è la PFC degli imprenditori Trisciuglio e Insalata, peraltro soci confindustriali. Nella nota Confindustria e Ance ricordano le «diffide già' notificate al Comune ed ai responsabili della struttura tecnica», in cui sollecitano una serie di modifiche di apportare al bando (dai costi del caro estinto ai tempi di durata del bando).

INIZIO CORSI  
OTTOBRE 2023

**CORSO ITS**  
**GRATUITO**



# Developer

Java

.Net

AI Intelligenza Artificiale

Digital Twin

in collaborazione con



Distretto  
Produttivo  
dell'Informatica

**ISCRIVITI ORA**  
[www.apuliadigitalmaker.it](http://www.apuliadigitalmaker.it)

**APULIA  
DIGITAL  
MAKER**  
ITS ACADEMY



Sede di **Foggia**

Siamo anche a **BARI / BAT / BRINDISI / LECCE / TARANTO**

Pazienza: «È l'affermazione di un'idea operativa frutto di vari confronti con studiosi ed esperti del settore»

● **MANFREDONIA**. «Parco archeologico del Gargano. Verso un sistema integrato dei siti archeologici del parco nazionale del Gargano - Studio e analisi per una strategia di valorizzazione dei paesaggi storici del Gargano». È il lungimirante e impegnativo progetto ideato dall'Ente Parco nazionale del Gargano, che lo ha totalmente finanziato, che prevede diverse attività di valorizzazione dei paesaggi storici garganici. «È l'affermazione di un'idea operativa della governance dell'Ente parco frutto di vari confronti con studiosi ed esperti del settore da sempre attivi nel territorio del Gargano» esplicita Pasquale Paziienza, presidente del Parco, che ha indetto la "Summer school di archeologia", un piano di confronti e studi che si protrarranno sino al 2 settembre.

«L'obiettivo è quello di qualificare - spiega Paziienza - gli operatori culturali

sui temi della tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico ma anche di innescare nuove sinergie territoriali di lunga durata». Il progetto ambizioso ancorché necessario, ha ottenuto il supporto della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e la collaborazione della Soprintendenza ABAT BAT e Foggia. Sono stati coinvolti tutti i Comuni afferenti l'area Parco: Isole Tremiti, Seracapriola, Lesina, Apricena, San Marco



**ARCHEOLOGI ALL'OPERA**  
Attività di recupero sul Gargano, foto sotto Pasquale Paziienza



# Con la «Summer School» dell'Archeologia il Parco mette in rete tutti i siti della Daunia

## Ma nell'inedito piano di valorizzazione non rientrano Manfredonia e Siponto

in Lamis, San Nicandro Garganico, Carpino, Ischitella, Peschici, Vico del Gargano, Vieste, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Rignano Garganico; il Parco Archeologico di Pompei, l'Archivio di Stato di Foggia, l'ANC - Tutela Patrimonio Culturale, l'Università di Foggia, l'Asp "Dr. Vincenzo Zaccagnino", il Santuario di San Matteo Apostolo di San Marco in Lamis, il Centro Studi per il medioevo di Capitanata e Mezzogiorno d'Italia e il Col-

legio dei Geometri Laureati di Lucera. Non c'è Manfredonia che pure fa parte del Parco del Gargano. Non c'è il suo territorio ricco di siti archeologici di grande importanza: Parco archeologico di Siponto, ipogei, Grotta Scaloria, Coppa Nevicata, tra i più in vista. Un vasto territorio integrato nel contesto che si vuole studiare. Non è chiaro se l'erede di Siponto non è stata considerata oppure i preposti cui è affidato il governo della

città non si siano attivati ed abbiano perso quest'altra importante opportunità. Quel che è certo è che dal piano dei lavori Manfredonia è assente. Ed è grave.

Le finalità dell'iniziativa, eccellenti e programmatiche, guardano lontano. Lo studio è rivolto alle «dinamiche insediative del territorio ricostruendo il paesaggio storico in tutta la sua evoluzione territoriale. Le attività "pilota" svolte su aree campione e le strategie adottate po-

tranno essere ripetute ed il progetto allargato a tutto il paesaggio del Parco Nazionale del Gargano». Il recupero del Paesaggio storico mirato a costituire «una relazione territoriale per la ripresa della nostra identità culturale, ponendosi come obiettivi sia il rafforzamento dell'identità culturale attraverso una maggiore visibilità e partecipazione degli abitanti».

**Michele Apollonio**



## LA TENTAZIONE DEL GOVERNATORE

«Mi piacerebbe continuare, ma non è una questione personale. E mi piacerebbe candidarmi a sindaco di Foggia»

## IL VENTO SOFFIA A DESTRA?

«In Puglia non abbiamo mai vinto le elezioni politiche, poi arrivano le amministrative e abbiamo risultati travolgenti»

# Emiliano: «Terzo mandato? Decaro non deve temere nulla»

E Boccia: Elly è la nuova politica, non siamo un partito a gestione familiare

**LA PIAZZA** Il presidente della Regione Emiliano e il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia, ospiti dell'iniziativa di Affaritaliani a Ceglie Messapica  
Foto Nick Zonna

dal nostro inviato  
**MASSIMILIANO SCAGLIARINI**

● **CEGLIE MESSAPICA.** «Certo che mi piacerebbe il terzo mandato, ma non è una esigenza personale. E mi piacerebbe pure candidarmi a sindaco di Foggia, lo farei se non dovessi terminare il mandato in Regione». Michele Emiliano sparpaglia le carte e usa un po' il bastone e la carota nei confronti del sindaco di Bari, Antonio Decaro («Non deve avere paura di niente»). Alla kermesse di Ceglie Messapica il governatore pugliese trova ad attenderlo un sondaggio di Affaritaliani che lo mette al terzo posto nella classifica della fiducia tra i presidenti delle Regioni, mentre Decaro è primo tra i sindaci. Emiliano se ne esce a modo suo,

con una battuta: «Il 51% di fiducia è una percentuale enorme, quasi mai nei sondaggi ho superato quella quota, ho vinto le elezioni anche con il 40%».

Non tira aria buona per il centrosinistra nel cuore della Valle d'Itria: sarà un caso, ma va via la luce non appena Francesco Boccia sale sul palco e pronuncia la parola «Pd». Dal pubblico gridano che la sanità brindisina è «abbandonata», il direttore di Affaritaliani, Angelo Perino, ricorda le parole pronunciate sabato sera dal sottosegretario Marcello Gemmato. A quel punto Emiliano perde l'approccio zen: «Se parla di clientelismo nella sanità pugliese - sbotta il presidente della Regione - sicuramente il sottosegretario Gemmato sarà andato a fare una denuncia, altrimenti è solo un pagliaccio. Dal punto di vista delle prestazioni la Puglia è molto salita, è chiaro che in alcune zone la mancanza dei medici aumenta le proporzioni del problema. Noi giochiamo la partita con 27mila dipendenti in meno rispetto all'Emilia. Eppure se guardate le rassegne stampa, nei Pronto soccorso del Veneto va esattamente come va da noi».

Il punto sono però le prossime scadenze elettorali e l'ipotesi di un Emiliano-ter alla Regione. «Ho 64 anni, nella mia vita istituzionale ho avuto soddisfazioni che non avrei mai immaginato. È chiaro che mi piacerebbe, ma non ho esigenze personali. Una cosa che farei volentieri è candidarmi sindaco di Foggia, se non avessi l'impegno di terminare il mandato alla Regione ci penserei: chiedo a chi ci sta pensando di farsi avanti, di qualunque schieramento sarà, avrà tutto il mio aiuto». Emiliano ricorda la classe dirigente nata negli ultimi vent'anni a sinistra: «C'è Francesco Boccia, c'è il sindaco di Bari, ci sono i sindaci di Lecce, Andria e Trani, tutte persone molto preparate. Tutti sanno che Antonio Decaro è una delle

persone che considero tra i miei migliori risultati». E che dovrebbe correre per la Regione, pur tra i dubbi esistenti su quanto accadrà tra la fine del mandato di Decaro a Bari (2024) e quello di Emiliano (2025). «Quando ho finito di fare il sindaco di Bari - dice Emiliano -, per un anno ho fatto l'assessore al Comune di San Severo, e poi ho fatto le primarie per la Regione contro il candidato del presidente in carica. Antonio non deve avere paura di niente, in quell'anno può semplicemente fare la campagna elettorale. Ma su questa cosa di andare alle Europee ci deve riflettere molto bene».

Se si parla di centrosinistra, l'ex ministro Boccia non rinuncia ai distinguo: «Non siamo un partito a gestione familiare - dice il capogruppo al Senato non appena torna la corrente -, non c'è un proprietario e non siamo un partito-comitato elettorale. Siamo un partito con radici profonde e costituzionali che prova a superare le sfide di questi tempi. Elly Schlein risponde a una domanda nuova di politica». Anche qui, Emiliano la tocca pianissimo: «In Puglia facciamo vincere il Pd con una serie di iniziative politiche che sono di contenuto e di alleanze, e lo abbiamo reso travolgente. In Puglia non abbiamo mai vinto le elezioni politiche, poi arrivano le amministrative e abbiamo risultati che vanno al di là di quelli del centrosinistra nazionale».

A margine c'è ancora il tempo di parlare della norma con cui la Regione ha tolto il divieto di concedere a privati i cordoni dunali, facendo rivoltare le associazioni ambientaliste. «Dobbiamo guardarla bene - dice Emiliano -. Mi dicono che la norma serve a favorire accordi pubblico-privato, vediamo se è proprio così. Di certo però c'è che il sistema attuale non funziona: le dune vengono massacrate e i balneari non se ne occupano perché quelle aree non rientrano nella loro concessione».



# MAFIA DEI FUNERALI

## TRE BLITZ IN SOLI 14 ANNI

### IL PARERE

Per il prefetto Cardellicchio l'affidamento dell'incarico metterà fine al malaffare che pesò tanto sulla vita del Comune

### I CONTI IN TASCA

Ogni mese a Foggia muoiono 120 persone; i funerali costano dai 2500 ai 3mila euro, con fatturato mensile di oltre 300mila euro

**TRE BLITZ**  
Nelle foto di questa pagina l'operazione Decimabis che scatenò guerra di mafia tra i clan foggiani

«Con la pubblicazione della gara per la gestione del cimitero di Foggia si pone una pietra conclusiva su uno dei grandi temi contenuti nella relazione di scioglimento del Comune. La materia del caro estinto da sempre è all'attenzione della peggior risma criminale mafiosa; togliere questo succulento osso dalla bocca dei criminali e del malaffare è da sempre cura delle società civili». Le parole del prefetto Vincenzo Cardellicchio della commissione straordinaria che per altri due mesi gestirà il Comune sciolto nell'agosto 2021 per infiltrazioni mafiose, riaccendono i riflettori su uno dei grandi e storici affari della "Società foggiana", il racket dei funerali.

**SETTORE AL CENTRO DI TRE BLITZ** - Osiride nel 2007, Decimazione nel 2018, Decimabis nel 2020 - e che scatenò la quinta delle sette guerre tra clan, quella della primavera/estate 2007 con 1 omicidio e 3 tentativi di omicidio, conseguenza della rivalità tra il clan Moretti/Pellegrino e i rivali Sinesi/Francavilla che avevano escluso i nemici dal business.

**LE CIFRE DELL'AFFARE** - "Ogni mese a Foggia muoiono circa 120 persone; i funerali costano mediamente dai 2500 ai 3mila euro, con un fatturato mensile di oltre 300mila euro. Il cartello mafioso costituito da quattro agenzie di onoranze funebri voleva accaparrarsi il grosso di questo mercato con tre mosse: monopolio delle esequie dei pazienti deceduti in ospedale; creazione di un centro servizi che fornisse alle agenzie uomini e mezzi per i funerali; imposizione di un pizzo di 500 euro alle imprese estranee al cartello per ogni cerimonia celebrata». Così l'11 novembre 2008 l'allora dirigente della squadra mobile Antonio Caricato testimoniando nel processo Osiride, spiegò gli interessi della "Società" per il



# Racket pompe funebri business sul caro estinto e ora cimitero in gestione

caro estinto.

**OSIRIDE E LUPARA BIANCA** - L'inchiesta Osiride sfociò nel blitz del 16 maggio 2007 con 10 arresti; i sigilli a 4 agenzie e carri funebri, poi dissequestrati dal Tribunale del riesame. Seguì il rinvio a giudizio di 38 persone tra malavitosi, becchini, medici, dipendenti, autisti, vigilantes in servizio agli Ospedali riuniti accusati a vario titolo di mafia, estorsione, corruzione (soldi per essere informati del decesso di pazienti ospedalieri e potersi presentare dai familiari offrendosi per occuparsi delle esequie), falso e favoreggiamento. Nessu-

na imputazione invece per la morte di Giuseppe Scopece, necroforo di 34 anni detto "Scanagatta", scomparso il 6 novembre 2006 vittima della lupara bianca: sei giorni prima aveva confidato a un poliziotto di temere per la propria vita per contrasti sorti nell'ambiente delle agenzie di onoranze funebri. Il processo Osiride si concluse con 20 assoluzioni, 18 condanne, la derubricazione del reato di mafia in associazione per delinquere semplice. L'inchiesta svelò il patto stretto fra tre boss per spartirsi il mercato: il becchino Roberto Sinesi al vertice del gruppo Sinesi/Francavilla; il collega

Raffaele Tolonese e Federico Triscioglio, questi ultimi due a capo dell'omonima batteria.

**LA GUERRA TRA CLAN** - Quando a fine 2006 fu scarcerato dopo oltre 2 anni, Vincenzo Antonio Pellegrino, fedelissimo di Rocco Moretti e con lui al vertice dell'omonimo clan, chiese conto dell'estromissione del suo gruppo dall'affare del caro estinto, provocando la reazione dei Sinesi/Francavilla e una guerra tra batterie: tra il 5 maggio 2007 e il 12 agosto successivo ci furono l'omicidio di Franco Spiritoso paciere della "Società"; i tentativi di omicidio di Vincenzo An-

tonio Pellegrino, Pasquale Moretti, figlio di Rocco, Alessandro Aprile. La scia di sangue fu interrotta dal blitz "Cronos" con 9 fermi il 4 settembre per mafia, armi e 2 agguati falliti.

**LA CONTA DEI MORTI** - Ancora agenzie di pompe funebri figurano tra le vittime del racket nei blitz "Decimazione" del 30 novembre 2018 (30 arresti, 29 imputati, 2 assoluzioni e 27 condanne, tra cui quella a un mafioso colpevole anche di tentata estorsione a un imprenditore del settore con richiesta di 50 euro per ogni funerale); e "Decimabis" del novembre/dicembre 2020 con 44 arresti, 41 rinvii a giudizio, 28 condanne e 13 imputati sotto processo. In "Decimabis" fu arrestato anche un dipendente comunale accusato di concorso esterno in associazione mafiosa: venne scarcerato dal Tribunale della libertà dopo 34 giorni e poi prosciolto. Era in servizio all'ufficio "dichiarazioni morte-stato civile"; la Dda gli contestava di passare a un mafioso notizie su decessi giornalieri e agenzie di pompe funebri incaricate delle esequie, "in modo di consentire al sodalizio di poter individuare tutte le agenzie che operano in città e i funerali svolti, per esercitare una generalizzata attività di controllo di tipo estorsivo sul settore con il passaggio da una tangente mensile di 500 euro a una di 50 euro per ogni funerale". Le accuse contro il dipendente vennero meno perché non c'era dolo e mancava la prova che avesse fornito notizie nella consapevolezza di aiutare l'associazione mafiosa; ma è un dato processuale che "la Società nel novembre 2017" si legge negli atti dell'inchiesta "pianificò di quantificare il pizzo in 50 euro a funerale, l'importo veniva determinato in base al volume d'affari; i malavitosi in base ai dati numerici forniti dal dipendente comunale decidevano se chiedere il pizzo e in quale misura".



**LE INDAGINI**  
Con diverse intercettazioni

La riforma della formazione tecnico-professionale tra i dossier governativi di settembre

00259

00259

# Emergenza 500mila tecnici

## Brugnoli (Confindustria): mancano le competenze

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«C'è troppa distanza tra mondo del lavoro, che cambia velocemente, e mondo della formazione, che spesso è ancorato al passato. Un'impresa oggi fa fatica a trovare un dipendente su due, mancano le competenze necessarie. E con i tassi di natalità dell'Italia non riuscire a formare bene il capitale umano rappresenta per il sistema Paese un doppio fallimento, occupazionale e competitivo», dice **Giovanni Brugnoli**, vice Presidente per il Capitale Umano di **Confindustria**. «Tra il 2023 e il 2027», dice **Brugnoli**, «serviranno 500mila tecnici specializzati, dalla metalmeccanica al legno arredo, dalla farmaceutica alla moda». Il governo ha in programma, tra i dossier di settembre, la riforma della filiera della formazione tecnico-professionale, una sperimentazione che accorcia la durata dell'istruzione secondaria tecnica e professionale da 5 a 4 anni, amplia la presenza delle materie professionalizzanti e i laboratori, apre all'ingresso anche della formazione regionale, collega gli istituti al successivo canale di specializzazione non accademica degli Its (si vedano le anticipazioni di *Italia Oggi* di martedì scorso). «Era ora», commenta **Brugnoli**, «spero che i tempi siano rapidi, l'emergenza formazione riguarda tutti i settori. In gioco ci sono le prospettive occupazionali dei giovani ma anche la competitività della nostra economia». E per superare la ritrosia delle stesse famiglie verso la formazione tecnica e professionale **Brugnoli** lancia una proposta: «Basta con la distinzione tra licei e istituti, siano tutti licei. Ci sarà il classico e quello tecnico. La pari dignità inizi

dal nome».

**Domanda. Il ministro dell'istruzione Giuseppe Valditarà porterà in consiglio dei ministri un ddl che riforma in via sperimentale la filiera della formazione tecnico-professionale. Cosa non va per gli imprenditori nell'attuale sistema?**

**Risposta.** Era ora che si intervenisse. C'è troppa distanza tra mondo del lavoro, che cambia velocemente, e mondo della formazione, che spesso è ancorato al passato. Questo produce un disallineamento tra le competenze dei giovani diplomati e le esigenze delle imprese. Il risultato finale? Un'impresa oggi fa fatica a trovare un dipendente su due, mancano le competenze necessarie. E con i tassi di natalità attuali dell'Italia non riuscire a formare bene il capitale umano rappresenta per il sistema Paese un doppio fallimento, occupazionale e competitivo. Quindi ben venga un intervento organico, anche se in via sperimentale, come quello che dalle anticipazioni trape-

**D. Qual è il fabbisogno di tecnici che avete? E per quali settori?**

**R.** In 5 anni, tra il 2023 e il 2027, serviranno 500mila tecnici specializzati, dalla metalmeccanica al legno arredo, dalla farmaceutica alla moda. Fondamentale è l'innovazione, che è trasversale ai settori. Faccio l'esempio della mecatronica: occorre sapere di meccanica ma anche di digitale, questo che si parli di tessile o di metallurgica.

**D. Il progetto governativo punta a una filiera tra istruzione e Its di 4 anni +2. Non si rischia di concentrare troppe discipline in 4 anni a danno del rendi-**

mento?

**R.** Oggi un diplomato per entrare nel mercato del lavoro in Italia impiega in media 10-12 mesi rispetto alla media di 3-4 mesi degli altri Paesi. Se a questo ci aggiungiamo anche che nel nostro paese la formazione tecnica e professionale dura un anno in più rispetto ad altri sistemi questo vuol dire rendere ancora più lungo il tempo che intercorre tra la formazione e l'impiego. A fronte di un mondo imprenditoriale che ha esigenze quantitative e qualitative di competenze che sono emergenziali. Ribalto la domanda: che senso ha mantenere lo status quo?

**D. Ipotizziamo la risposta: evitare di concentrare troppe discipline in 4 anni a danno del rendimento.**

**R.** Ma nei paesi anglosassoni e in Germania è già così, e non mi risulta abbiano competenze inadeguate né tantomeno disallineate rispetto al mercato del lavoro. Il sistema di formazione è una leva di sviluppo, traino di economie che sono vincenti.

**D. Il progetto punta anche ad ampliare le discipline professionalizzanti e i laboratori, ricorrendo a esperti del mondo delle imprese per le materie più specifiche. Non c'è il rischio di aziendalizzare la scuola?**

**R.** No, il mondo delle imprese si mette a disposizione per dare, dove serve, il proprio contributo con uno spirito di collabo-

ragione che credo debba essere proprio di tutti gli attori del sistema Paese. Intanto le imprese sono già presenti nel 50% delle fondazioni degli Its, gli istituti tecnici superiori, e ad oggi sono gli istituti che danno il tasso di occupazione più alto della formazione terziaria, l'86,5%, con una coerenza rispetto ai titoli di studio di oltre il 93% e una crescita di contratti a tempo indeterminato e di apprendistato. Nel caso del ddl a cui sta lavorando il ministro, se le anticipazioni saranno confermate, gli esperti del mondo privato saranno solo collaboratori su ambiti ben definiti per i quali manchino le professionalità nella scuola. Nessuno ruba posti ai docenti, anche perché a me come azienda rinunciare a un bravo tecnico per alcune ore a settimana costa.

**D. Al Sud il tessuto produttivo è più debole, come si potrà supplire alla carenza di imprese?**

**R.** Le aziende presenti avranno una responsabilità ancora maggiore. Noi pensiamo anche a forme di gemellaggio per trasferire competenze da una realtà a un'altra. Come imprese, ripeto, siamo disposte a fare la nostra parte.

**D. Le iscrizioni agli istituti tecnici e professionali sono in calo.**

**R.** Purtroppo è una tendenza che non fa bene ai giovani, perché rinunciano a lavori interessanti, stabili e ben retribuiti, e al sistema Paese. Vanno superate anche alcune ritrosie delle famiglie, che a un'istruzione tecnica e professionale continuano spesso a preferire quella liceale, ritenendola di maggiore prestigio. Aggiungo un dato: oggi abbiamo il 16% di abbandono scolastico, che in alcune zone del Paese diventa il 20%. Questo significa che di 100 ragazzi che iniziano il percorso scolastico, quasi 20 non arrivano fino alla fine, si perdono per strada. Oltre a intervenire sull'orientamento, per indirizzare meglio i ragazzi in base alle loro propensioni e alla realtà lavorativa, forse andrebbe fatta anche un'operazione d'immagine.

**D. Cioè?**

**R.** Basta con la distinzione tra licei e istituti, siano tutti licei. Ci sarà il classico e quello tecnico. La pari dignità inizi dal nome.

— © Riproduzione riservata — ■

00259

La nuova filiera tecnico-professionale che collega la formazione, anche regionale, agli Its

**Super tecnici in 4anni+2**

Ddl per settembre. Dentro anche le norme sulla condotta

DI ALESSANDRA RICCIARDI E JACOPO BENSATI

Una nuova filiera tecnica e professionale sperimentale, in un percorso di 4 anni (per il diploma) e 2 (per il diploma) di Iti. È la riforma del voto in condotta. Sono i due nuclei di un disegno di legge messo a punto dal ministro dell'Istruzione e del Merito, già all'incasso di politica

elaborare i propri progetti e poter presentare la candidatura. Si tratta infatti di una sperimentazione a numero chiuso potranno partecipare non più del 50% degli studenti presenti sul territorio regionale. Una volta accreditati i centri, gli studenti possono esser così alle famiglie che dovranno completare le iscrizioni entro il mese di gennaio. Tanti studenti, insomma, volendo partire da settembre 2024. Non depe-



quarto anno del percorso regionale agli Its sarà coinvolto l'Anzalis, che dovrà valutare e validare il ciclo. I punti qualificanti del nuovo modello organizzativo proposto sono il cinque e l'accordo di partenariato. Il cinque, insieme a una comunità di scuole, reti di scuole, centri di formazione professionale, Ita Academy, è il modello scelto come preferibile perché consente di proporre un'inf-

condotta si interverrà innanzitutto modificando il DPR 22 giugno 2009 n. 122 per riguardare la valutazione del comportamento nelle scuole secondarie di primo grado e dunque modificando la riforma del 2017: la condotta sarà espressa in decimi e farà media. Per quanto riguarda il 5, che comporta la bocciatura, potrà essere data anche a fronte di comportamenti che costituiscono, gravi e ripetute violazioni

Stralcio Italia Oggi del 22 agosto

**Fabbisogni occupazionali di tecnici**

	Fabbisogni occupazionali Totale 2023-2027	Media annua
<b>Manifattura</b>	<b>508.700</b>	<b>101.700</b>
<i>di cui:</i>		
Industria alimentare	57.700	11.500
Moda	63.900	12.800
Legno e arredo	33.900	6.800
Meccatronica	165.800	33.200
Chimica e farmaceutica	25.600	5.100
Metallurgia	86.400	17.300
Altre industrie manifatturiere	75.400	15.100

Fonte: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior



Giovanni Brugnoli

# Gas, un anno fa il record storico

## Oggi mercato volatile ma più forte

### Energia

Il 26 agosto 2022 prezzo sopra 340 euro/MWh al Ttf, dieci volte i livelli attuali

Da allora Mosca ha perso la capacità di ricattare l'Europa e i consumi restano frenati

#### Sissi Bellomo

Liberi dai ricatti di Gazprom, più oculati nei consumi, più rapidi nella transizione a fonti energetiche pulite. Ma anche più esposti a dinamiche di mercato che avvengono su scala globale, scarsamente controllabili e capaci di esercitare una forte influenza sui prezzi, che – per quanto alleggeriti – restano molto volatili, pronti ad infiammarsi ad ogni segnale di potenziali difficoltà sul fronte dell'offerta.

È trascorso un anno esatto da quando il gas in Europa ha stracciato ogni record, superando nella giornata del 26 agosto 2022 il livello stratosferico di 340 euro per Megawattora al Ttf, e il mercato ha subito trasformazioni profonde, in gran parte irreversibili, che lasciano ben sperare per il futuro. C'è ancora grande instabilità e nervosismo tra gli operatori, che si riflette sull'andamento dei prezzi: ieri un nuovo balzo dell'8% ha riportato il combustibile a scambiare intorno a 38 €/MWh, reazione attribuita ancora una volta alle minacce di sciopero nella lontanissima Australia, che rischiano di ridurre le forniture di Gnl. Più in generale, non si può certo considerare esaurito l'ef-

fetto della pesante crisi energetica vissuta negli ultimi due anni, che ha avuto pesanti ripercussioni sull'inflazione e sulla salute dell'economia. Gli esperti tuttavia giudicano molto improbabile il ripetersi di tensioni estreme come quelle dell'estate scorsa, quando i prezzi del gas si spinsero a livelli quasi dieci volte superiori a quelli attuali, al culmine di un rally iniziato fin dal 2021 e intensificatosi l'anno successivo con la guerra in Ucraina e il crollo dei flussi di gas dalla Russia.

Oggi Mosca non possiede più le armi di ricatto di un tempo: Gazprom è diventata un fornitore marginale, con una quota di mercato inferiore al 10% nell'Unione europea e flussi intorno ai 20 miliardi di metri cubi l'anno, contro i 155 miliardi di un tempo. Il Gnl russo (che abbiamo preso ad acquistare in modo crescente, non senza qualche imbarazzo politico) è più facile da sostituire rispetto alle molecole via tubo, che acquistavamo in grandi quantità e a prezzi competitivi in base a impegni contrattuali di lungo termine.

L'Europa ha realizzato un mezzo miracolo riuscendo nel giro di pochi mesi ad allentare la dipendenza da Mosca, per anni fonte del 40% delle importazioni di gas. E questo ha dato un'indubbia iniezione di fiducia al mercato, che (almeno per ora) chiude un occhio sull'accresciuta dipendenza da altri fornitori, come gli Stati Uniti, oppure l'Algeria, che per l'Italia ha assunto un peso simile a quello che aveva la Russia.

L'aspetto psicologico vuol dire molto. Gli squilibri tra domanda e offerta e la difficoltà nel riorganizzare i flussi di gas, almeno finché non sono stati avviati nuovi rigassificatori nel Nord Europa, spiegano in gran parte le tensioni sul mercato a cavallo tra 2021 e 2022. Ma i fondamentali, affer-

### La parabola del gas

Prezzo al Ttf, euro/MWh



ma un commento del Cepr (Centre for Economic Policy Research), non bastano a giustificare l'«anomala» fiammata di agosto dello scorso anno, frutto piuttosto «dell'incertezza politica e dell'aspettativa di ulteriori interruzioni dell'offerta da parte della Russia, che non si sono poi materializzate, oltre che di una sottovalutazione della potenziale elasticità della domanda», che ha invece reagito ai rincari con una decisa contrazione.

Paura e incertezze secondo il Cepr avrebbero anche scatenato gli acquisti di gas a qualsiasi prezzo, finanziati dai governi europei, per riempire gli stoccaggi in vista dello scorso inverno: una frenesia che non si è ripetuta. La stagione delle iniezioni (partita con livelli già alti di scorte) quest'anno non ha provocato alcuna tensione

sul mercato. E i depositi europei sono già pieni oltre il 90%, con più di due mesi di anticipo sui tempi prescritti dalla Commissione Ue.

Cruciale nel mettere un freno ai prezzi è stata, come si diceva, anche la moderazione della domanda. I consumi di gas nel 2022 sono scesi più del previsto e quest'anno, nonostante le bollette più leggere, non si sono risolti come molti si aspettavano. Nel primo semestre secondo l'Oies sono anzi diminuiti su base annua di un ulteriore 11%, pari a 27 miliardi di metri cubi, nella Ue e in Gran Bretagna (dopo una contrazione del 13% nel 2022): un risultato che dipende da molti fattori, alcuni dei quali strutturali, compresa l'accelerazione nel ricorso a fonti rinnovabili.